

25. MAG 1994

Il Messaggero

Caro presidente, stia lontano dagli "007"

di MASSIMO TEODORI

CARO presidente Cossiga, se Lei è un patriota amante della nostra traballante Repubblica, come riteniamo che sia, Le chiediamo di non occuparsi dei servizi segreti.

Intendiamoci, noi Le siamo in tutto e per tutto vicini nella polemica che ha aperto sul Sisde e sulle ridicole operazioni tese a compiacere i potenti di turno, oggi come ieri. Il nostro non è solo un gesto di solidarietà all'ennesima vittima della vecchia abitudine, contratta in regime di faide democristiane, di costruire e custodire *dossiers* ad uso ricattatorio e intimidatorio, ma è anche un partecipe apprezzamento per le Sue opinioni sui servizi.

Da tempo andiamo sostenendo che occorre abolire la pluralità dei servizi (Sisde, Sismi, Cesis, Guardia di Finanza, Antimafia, Sios,

Ucigos...), la cui concorrenza è servita più per incrementare il malaffare della Repubblica che a consolidare la sicurezza del Paese. E che è indispensabile dare un taglio netto con il passato, smantellando tutto lo smantellabile e tirando fuori gli scheletri dagli armadi, se davvero si vuol interrompere la triste abitudine ai bassi servizi che si è trasmessa dal Sim al Sifar, dal Sid al Sisde e Sismi, fratelli sdoppiati con la famigerata riforma del 1977.

Ma, vede, Presidente, oggi la profondissima conoscenza che Lei ha delle strutture di *intelligence*, di chi ha avuto responsabilità in pas-

sato e di chi può averne in futuro, e la familiarità con i metodi, le tecniche, i vizi e le virtù degli spioni nazionali, non costituisce un vantaggio da mettere a servizio della riforma ma piuttosto un *handicap*. Lei è l'uomo politico che in assoluto meglio conosce l'ambiente. Gran parte del suo *curtus honorum* lo ha tra-

scorso in familiarità con gli 007 nostrani; e, al tempo stesso, la sua curiosità per le tecnologie informatiche, le strutture e le divise militari (non dimentichiamo il suo arruolamento onorario in Marina) ne fanno un esperto senza pari.

Nonostante tutto questo e nonostante - lo ripetiamo - la profonda simpatia per

tutto quel che oggi Lei sostiene in materia, pensiamo che per il bene del Paese e per la Sua migliore utilizzazione a vantaggio della democrazia e della nazione, sia meglio che si tenga lontano dai progetti riguardanti strutture e uomini dei servizi segreti. Non possiamo dimenticare che Lei è stato un pilastro della politica dei servizi nell'ultimo quarto di secolo e che è inopportuno che lo sia anche nel nuovo regime che si delinea all'orizzonte. Lei ha voluto, insieme ai dirimpettai del Pci, quella riforma del '77 che smantellò l'unico apparato antiterrorismo funzionante, quello che faceva capo all'ispettore Santillo. Quel che poi la riforma produsse è troppo noto per dover

qui ricordare la serie di scandali e disastri che investirono sia il Sismi che il Sisde: il caso Moro, Gelli e la P2, l'Eni-Petromin, i depistaggi nelle stragi, l'affare Cirillo, il caso Contrada... senza menzionare Gladio che, al contrario di quel che pensano in molti, ci pare l'unica pagina istituzionalmente giustificabile per la sicurezza nazionale.

Occorre che gli uomini che hanno avuto grandi responsabilità nella prima Repubblica non mettano mano nel disegno di quella che ancora non è, ma che speriamo che presto sia una migliore (seconda) Repubblica. Lasciamo che il buon ministro dell'Interno, Bobo Maroni, con tutta la

sua *naïveté*, riparta da capo, e mettiamo alla prova sulle difficili questioni di Stato, sicurezza e libertà, il presidente del Consiglio Berlusconi. Se Lei si fa avanti più di tanto, cominceranno a dire che lo fa perché ha i suoi protetti da piazzare nelle future

strutture unificate, oppure che si muove spinto dalla vecchia antipatia per il ministero dell'Interno e dal Suo lungo amore per l'Arma e, quindi, per il Sismi e le relative *connections* internazionali. Ancor peggio, se Lei entra in scena pesantemente, vorranno farlo anche altri protagonisti della politica dei servizi nel passato, a cominciare da quelli dell'opposizione (Pecchioli, Violante...) che

il Sisde di Salazar voleva gratificare, come Lei ci ha raccontato.

Caro Presidente, noi conosciamo che Lei non è mosso da interessi volgari ma che, in tema di servizi segreti, ha un'autentica passione alla Le Carré. Ma di questi tempi nessuno sarà disposto a crederLe. Allora Le rivolgiamo un appello ispirato alla stima più profonda. Non si occupi più di *intelligence* ma metta a servizio della nuova Repubblica da costruire l'altra sua grande passione, quella per il costituzionalismo liberale che ci sembra esser divenuta sempre più coltivata da quando, abbandonati radiotrasmettenti, computer e criptoniti, ha fatto un bel bagno nel Tamigi.